

M5S-Lega, pensioni d'oro tagliate di 500 Mln per alzare le minime

Pensioni d'oro, piano per 500 milioni di tagli

M5S-LEGA

Ricalcolati gli assegni sopra i 4mila euro: i nuovi fondi per aumentare le minime

Una triplice correzione attuariale sulle pensioni superiori ai 4mila euro al mese per destinare i risparmi di spesa alle pensioni minime e sociali, che dovranno essere portate alla soglia dei 780 euro.

Ecco l'annunciato progetto di legge che incide sulle cosiddette

pensioni d'oro. Il testo, sei articoli in tutto, è stato depositato ieri ed è firmato dai due capigruppo di Lega e M5S alla Camera, Riccardo Molinari e Francesco D'Uva.

Nella relazione illustrativa del progetto di legge non si fanno riferimenti a platee di soggetti che potrebbero essere interessati dall'incisione di una parte della pensione né ai possibili risparmi. Ma secondo i proponenti si potrebbero raggiungere minori spese previdenziali per circa 500 milioni annui.

Daide Colombo — a pag. 15

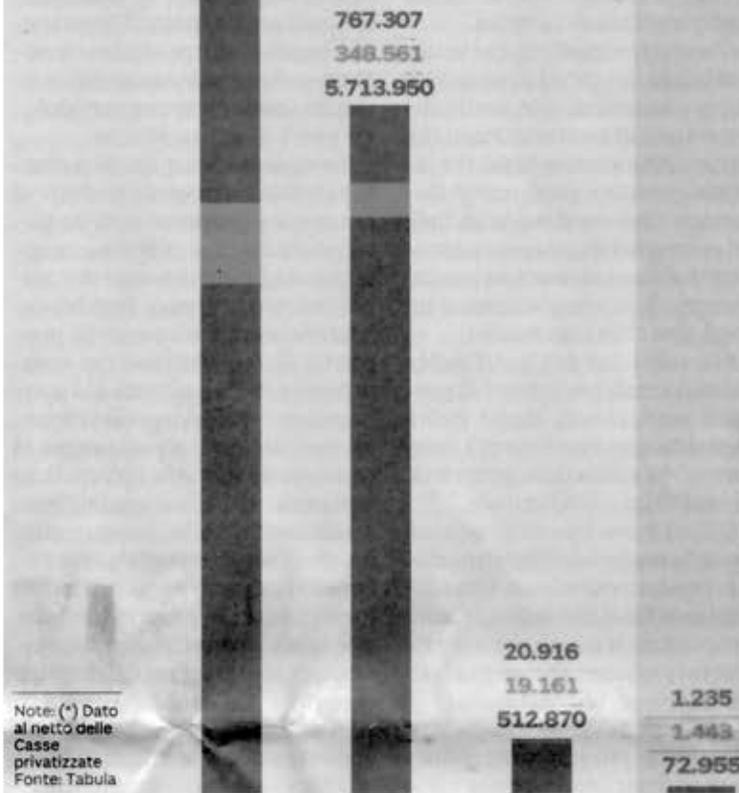
Le stime sulla platea

Numero di trattamenti e pensionati per fascia d'età

	FASCIA D'IMPORTO DELL'ASSEGNO IN EURO			
	NETTI FINO A 900 LORDI FINO A 1.000	NETTI DA 900 A 2.100 LORDI DA 1.000 A 3.000	NETTI DA 2.100 A 3.900 LORDI DA 3.000 A 6.000	NETTI OLTRE 3.900 LORDI OLTRE 6.000
	Numero pensionati/ Redditi da pensioni 2016*	6.784.567	8.433.583	746.120

Numero trattamenti 2018	9.442.831	6.829.818	552.947	75.633
	3.575.148			
	806.886			
	5.060.797			

■ SUPERSTITI
■ INVALIDITÀ
■ VECCHIAIA



Note: (*) Dato al netto delle Casse privatizzate
Fonte: Tabula

LA PROPOSTA DI LEGGE

Ecco il testo presentato alle Camere: ricalcolati gli assegni sopra i 4mila euro

Anche gli organi costituzionali dovranno adeguarsi (entro 6 mesi)

Davide Colombo

ROMA

Una triplice correzione attuariale sulle pensioni superiori ai 4mila euro al mese per destinare i risparmi di spesa alle pensioni minime e sociali, che dovranno essere portate alla soglia dei 780 euro. Eccolo l'annunciato progetto di legge che incide sulle cosiddette pensioni d'oro. Il testo, sei articoli in tutto, è stato depositato ieri ed è firmato dai due capigruppo di Lega e M5S alla Camera, Riccardo Molinari e Francesco D'Uva.

Il taglio sugli assegni cambia a seconda dei pensionati presi in considerazione ma è basato su una metodologia unica: si moltiplica la quiescenza maturata con il metodo retributivo per il rapporto fra il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età dell'assicurato al momento del ritiro con il coefficiente di trasformazione che corrisponde all'età prevista di pensionamento di vecchiaia. Questo vale per le nuove pensioni che partiranno dal 2019. Per quelle vigenti, invece, l'incisione cambia a seconda che il trattamento sia antecedente al gennaio 1996 (data di entrata in vigore della riforma Dini) o successivo. Nel primo caso la correzione attuariale avviene utilizzando i vecchi coefficienti di trasformazione, previsti dalla legge 335 e in vigore fino al 2009. Nel secondo caso ci si baserà invece su una tavola ricostruita delle età di pensionamento di vecchiaia scomutate

degli adeguamenti alla speranza di vita, risalendo dal 2019 fino alla prima metà degli anni '70.

Si tratta di una metodologia molto vicina a quella ri-evocata da Tito Boeri, in occasione della Relazione annuale Inps dei primi di luglio, quando aveva spiegato che, in risposta a una richiesta del presidente Roberto Fico, l'Istituto in collaborazione con Istat aveva stimato i coefficienti di trasformazione anche per gli anni '70 e '80 e per età alla decorrenza inferiori ai 57 anni. Nella relazione illustrativa del progetto di legge non si fanno riferimenti a platee di soggetti che potrebbero essere interessati dall'incisione di una parte della pensione né ai possibili risparmi. Ma secondo i proponenti si potrebbero raggiungere minori spese previdenziali per circa 500 milioni annui. C'è invece un'articolata argomentazione a favore del metodo di ricalcolo scelto che, secondo gli estensori, dovrebbe superare il vaglio costituzionale poiché conforme «ai principi di solidarietà, eguaglianza, proporzionalità e ragionevolezza».

L'intervento di ricalcolo prenderà in considerazione il reddito pensionistico complessivo lordo sopra gli 80mila euro annui in caso di soggetti titolari di più pensioni ma sono escluse le pensioni di invalidità, le reversibilità e i trattamenti riconosciuti alle vittime del dovere o di azioni terroristiche. Sono previste due salvaguardie: 1) il ricalcolo non potrà ridurre pensioni o vitalizi al di sotto della soglia degli 80mila euro lordi annui, perequazioni comprese; 2) in caso di pensionamenti con meno di 57 anni non si utilizzeranno coefficienti di trasformazioni inferiori a quell'età.

Secondo stime di Tabula, la società di consulenza previdenziale di Stefano Patriarca (Sole24Ore del 27 luglio) il ricalcolo potrebbe toccare tra i 75mila assegni e i 100mila soggetti, e produrre tra i 300 e i 600 milioni di risparmi. Non mancano perplessità sulla misura all'interno della maggio-

ranza. Nelle scorse settimane Alberto Brambilla, esperto della Lega, aveva proposto di adottare un contributo di solidarietà triennale sugli assegni da 2mila euro lordi a salire, con un prelievo tra i 5 e i 7 euro al mese che avrebbe garantito 1,5 miliardi di minore spesa. Evidentemente i due partiti hanno trovato una nuova intesa. Tornando alla proposta di legge, che vale per tutto il primo pilastro (casse privatizzate comprese) è previsto che entro sei mesi dall'entrata in vigore si adeguino al ricalcolo anche gli organi costituzionali o di rilevanza costituzionale che erogano pensioni proprie. Mentre per dirottare i risparmi ottenuti sulle minime viene costituito un Fondo ad hoc presso il ministero del Lavoro.

Annunciando la presentazione del progetto di legge, ieri il ministro e vicepremier, Luigi Di Maio, ha spiegato che «si mira a eliminare tutte le pensioni d'oro al di sopra dei 4mila euro netti per tutti coloro che non hanno versato i contributi. I soldi che si tagliano li useremo per le pensioni minime dei pensionati italiani». Mentre Riccardo Molinari, capogruppo della Lega a Montecitorio, ha parlato di un progetto di legge «improntato sulla solidarietà e sulla equità sociale, che punta a correggere le palesi disuguaglianze create negli ultimi decenni. Finalmente - ha aggiunto - si toglie qualcosa a chi ha tanto per alzare le pensioni minime di tutti gli italiani».

Sulla stessa linea Francesco D'Uva, capogruppo Cinquestelle, che ha annunciato la calendarizzazione della proposta a settembre: «Si metterà fine ad un sistema di disuguaglianze diventato insopportabile, in cui da una parte ci sono i pensionati minimi che fanno la fame e dall'altra i pensionati d'oro che percepiscono molto più di quanto hanno versato. Vogliamo chiudere definitivamente la stagione degli sprechi e dei privilegi».

@columbus63